

LA GUERRA È OVUNQUE

La guerra in corso in Ucraina tra Federazione Russa e NATO non è un conflitto locale, ma parte di uno scontro globale per la spartizione del mondo che ogni giorno minaccia di esplodere anche altrove (Africa, Serbia, Azerbaigian, Armenia...). Divenuto un autentico *tritacarne*, con centinaia di migliaia di morti tra soldati arruolati a forza e civili, il conflitto in Ucraina fa già patire le proprie conseguenze anche alle popolazioni africane costrette a emigrare dall'aumento del costo del grano e dall'inasprimento degli scontri locali che ne deriva. Dopo aver lasciato affogare più di cento persone a Cutro, il governo italiano prepara il pugno di ferro contro emigranti e immigrati (apertura di nuovi campi di concentramento in ogni Regione, detenzione amministrativa *anche* per i richiedenti asilo), mentre rilancia il *proprio* imperialismo italiota con il «piano Mattei per l'Africa».

LA GUERRA È ANCHE QUI

Una società in guerra non può che essere una società blindata e militarizzata.

Tra Stati d'Emergenza continui e presunte transizioni *verdi*, i progetti di *smart city* preparano la trasformazione delle città in vere e proprie prigioni digitali, affiancando a polizia e militari già onnipresenti l'installazione di telecamere a riconoscimento facciale (come nel caso delle “nuove ZTL” di Roma e Milano), sensori che monitorano il traffico cellulare, cabine di controllo *smart* (come a Venezia) e persino microfoni (come a Trento).

Tra chiusure di giornali e siti d'area anarchica e arresti di antagonisti, sindacalisti, anarchici, l'anarchico Alfredo Cospito è ancora rinchiuso nel *carcere di guerra* del 41bis, dove dovrebbe restare ancora per anni salvo parere contrario del Tribunale di Sorveglianza di Roma (che il 19 ottobre sarà nuovamente chiamato a esprimersi al riguardo).

Tra frontiere sempre più blindate e accoglienza selettiva, la guerra torna a minacciare anche i profughi ucraini, ieri accolti dagli alleati di Kiev con pelosa “solidarietà” e oggi reclamati dallo Stato ucraino come carne da cannone. Il governo polacco si dice pronto a rimpatriare i “suoi” 13.000 ucraini, mentre lo Stato tedesco rifiuta – per il momento – di consegnare i “suoi” 120.000.

Cosa farà l'immondo governo italiano – quello che il fantoccio che comanda a Kiev chiama «il suo miglior alleato»? E cosa potremo fare *noi*, se verranno a prendersi questi *renitenti di fatto*?

SCENDIAMO IN STRADA

Contro l'invio di armi all'Ucraina e ogni collaborazione con la guerra

Contro il *nostro* imperialismo, quello italiano e quello della NATO

Contro la società del controllo poliziesco, militare e tecnologico

Contro il *carcere di guerra*: fuori Alfredo dal 41bis!

In solidarietà a tutti gli emigranti, i fuggiaschi, i profughi, i disertori

19 ottobre: tutti e tutte a Roma per l'udienza di Alfredo.

Presidio solidale davanti al tribunale di via Triboniano dalle ore 9. Fuori Alfredo dal 41bis!

20 ottobre: in occasione dello sciopero generale contro la guerra, mobilitiamoci in più città e territori possibile

21 ottobre: spezzone anarchico al corteo di Ghedi (Brescia) indetto dal sindacalismo di base, contro la guerra e la base dell'Aeronautica Militare italiana

assemblea “Sabotiamo la guerra”